



N°10 – Agosto 2010

# Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

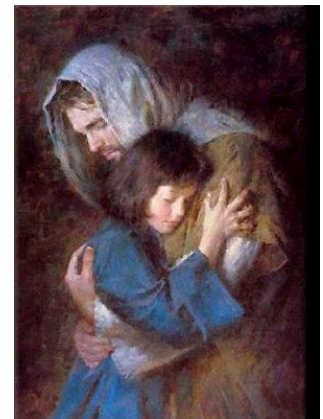
**LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale**

## LE RACCOMANDAZIONI DELLA NONNA

Mi si presentano due fidanzati, Luciano e Andreina (nomi di fantasia). Lei di 18 anni, figlia di una testimone di Geova attiva, è stata educata in quella fede. Ma Luciano, qualche anno in più, è cattolico e non intende fare un matrimonio «misto». Allora lei vorrebbe conoscere la fede cattolica. Ovviamente la mamma della ragazza ne è dispiaciuta, ma il papà (religiosamente poco praticante) ha detto alla moglie: «*Tua figlia è maggiorenne e ha il diritto di fare le sue scelte*». La prima cosa che raccomando alla ragazza, è di amare, rispettare e comprendere la mamma, secondo la cui dottrina diventare cattolici è un grave peccato di «*apostasia*»: abbandonare la “verità” di Geova per aderire alla “menzogna” di Satana. Lei promette, ed effettivamente i suoi rapporti con la mamma resteranno abbastanza buoni.

Comincia così una serie di incontri settimanali con ambedue i fidanzati, che durerà circa 18 mesi. Già dall’inizio Andreina dichiara di non essere interessata a sottili confronti dottrinali: vuol conoscere il «cuore» della fede cattolica. Come risposta non trovo di meglio che parlare di Gesù, espressione dell’amore del Padre, partendo dai mirabili racconti del Vangelo che mostrano la sua misericordia in atto. Finito quel primo incontro, mentre li accompagno all’uscita, la ragazza mi fa questo commento-confidenza: «*Adesso capisco quello che mi diceva sempre mia nonna: “Ricordati che il Signore ti vuole bene”*». In seguito mi spiegherà che quando la mamma divenne tdG, la nonna, che aveva una cultura elementare ma una fede grande, ne fu molto dispiaciuta, però non mise mai la nipotina contro la madre, limitandosi a ripeterle: «*Ricordati che il Signore ti vuole bene*».

È vero che anche la letteratura dei tdG contiene pagine che sottolineano che «*Geova è misericordioso e clemente*» ma, negando l’incarnazione di Dio, sono per così dire fermi all’Antico Testamento e



aspettano con ansia che Geova affretti il giorno di Armagedon in cui distruggerà tutti coloro che non hanno la sua approvazione. Viceversa la nonna probabilmente non aveva molte conoscenze bibliche dirette, ma nella sua semplicità aveva assorbito «*il cuore*» del Vangelo, e ne aveva gettato il seme nell'anima della nipote, che trovò naturale passare dalla dottrina dei tdG, nella quale la mamma l'aveva coltivata, alla fede cattolica.

Per farla breve: dopo un anno e mezzo, vollero che fossi io a celebrare il loro matrimonio, cosa che feci, debitamente autorizzato dal parroco. Entrò in Chiesa anche la mamma, pur tenendosi un po' distante dal resto dei partecipanti. E mi venne detto che lei (tdG!) si commosse non poco quando nell'omelia menzionai la fede semplice e profonda della nonna ...

Quale insegnamento da questo racconto? I documenti della Chiesa che parlano di «dialogo» dicono che quando quello “dottrinale” non è possibile o opportuno, resta sempre quello “della vita”, cioè del “buon vicinato”, fatto di servizievole amore cristiano. È ciò che fece la Beata Teresa di Calcutta, che da questo punto di vista è stata una delle più grandi evangelizzatrici del XX secolo.

Agosto 2010

*don Battista Cadei*